



N° 35 - Aprile 2010

IL CAPOLISTA

di Cesare Bonasegale

*Perché mai ad Attimonelli è stato negato il ruolo di capolista della compagine del Consiglio uscente?
Due le possibili ipotesi.*

“Capolista”: nel significato elettorale dell’ENCI, la parola non rivela i risvolti e le implicazioni ad essa connessi. E siccome il ruolo del “capolista” è stato al centro di tensioni in vista del rinnovo del Consiglio Direttivo dell’Ente cino-filo, è utile dissertare in proposito per consentire una migliore comprensione della situazione ed una consapevole partecipazione dei miei lettori alle dilaganti discussioni.

Nella sua accezione generale il “capolista” è il candidato più significativo ed influente – ed in quanto tale vissuto come il “presidente in pectore” del futuro Consiglio Direttivo (benché nel regolamento non sia esplicitamente espresso un nesso fra le due posizioni).

Viene allora spontaneo chiedersi quali interessi possono giustificare la non coincidenza dei due ruoli e – nella fattispecie – come mai al Presidente uscente sia stata negata la possibilità di essere lui il capolista.

Proviamo a formulare due possibili ipotesi.

1ª Ipotesi.

La compagine che si presenta agli elettori effettivamente non intende rinnovare la carica al Presidente uscente. È questa l’ipotesi più logica e lineare.

2ª Ipotesi.

Scaturisce da una serie di considerazioni derivate dal regolamento elettorale, secondo cui il capolista acquisisce automaticamente il voto allorché viene votata la lista da lui capeggiata.

Gli altri facenti parte della lista sono invece oggetto dell’indicazione delle preferenze, che non possono essere più di quattro per ciascuna delle due sezioni (cioè 4 preferenze sui 6 nomi della lista dei Soci collettivi e 4 preferenze sui 5 nomi della lista dei soci allevatori).

Pertanto, se una lista ottiene almeno il 20% dei voti, l’elezione del capolista è blindata, mentre gli altri componenti potrebbero essere esclusi in virtù del gioco delle preferenze.

Ovviamente ciò avviene nel caso che alle elezioni partecipino almeno due liste.

Nel caso invece di una lista unica, il gioco delle preferenze viene meno e tutti i componenti in lista vengono automaticamente eletti. Quindi se in vista delle elezioni del 24 Aprile all’ultimo minuto fosse nata una seconda lista, il “capolista” della compagine promossa dal Consiglio uscente avrebbe comunque avuto la certezza di un posto in Consiglio, mentre alcuni degli altri candidati avrebbero potuto rimanere esclusi.

E se un Consigliere uscente per il suo operato nell’ultimo triennio fosse stato oggetto di critiche che potrebbero avergli alienato un considerevole numero di preferenze...ebbene questo sarebbe stato un buon motivo per quel candidato di voler esser lui ad ogni costo il “capolista”.

Ed una volta ancora si evidenzia una lacuna del regolamento elettorale dell’ENCI che consente al capolista il “cadreghino blindato”, senza per altro che il ruolo implichi l’implicito onere della Presidenza che magari egli preferisce dirottare su terzi, riservandosi come al solito la Vice-Presidenza.